

Antonia Ricci, a capo di uno dei centri dove si sequenzia il genoma del virus

“Noi, sempre a caccia di varianti ma il nostro Paese è più protetto”

di Giuliano Aluffi

Non è una sorpresa che la variante Omicron sia stata stanata così presto, con il dirigente proveniente dal Mozambico trovato positivo a Milano. L'Italia ha infatti diverse migliaia di cacciatori delle varianti del virus: sono i ricercatori dei 70 centri che, coordinati dall'Istituto superiore di sanità, sequenziano di continuo i campioni virali raccolti sul territorio per costruire un quadro aggiornato della diffusione del virus. Uno di questi è l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, diretto da Antonia Ricci, autrice di oltre 300 pubblicazioni scientifiche.

Quanti campioni del virus sequenziate ogni settimana?

«Dipende dalle dimensioni dei centri e dal momento. Il nostro reparto virologia oggi conta 70 persone. Un numero medio di campioni sequenziati può essere 100 a

settimana, ma si può arrivare anche fino a 500».

Come scegliete i campioni?

«Ogni mese, nello stesso giorno, tutti i 70 centri inviano all'Iss le sequenze dei genomi virali estratti da campioni scelti casualmente, non solo dagli ospedalizzati ma anche dai tamponi degli asintomatici: come si sa oggi moltissimi si fanno il tampone per via del Green Pass. Questo permette all'Iss di avere ogni mese una fotografia puntuale della diffusione delle varianti sul territorio. Poi noi di routine analizziamo di giorno in giorno due tipi di campioni: una parte scelti casualmente e una parte di campioni mirati».

Ovvero i campioni con più probabilità di celare una nuova variante?

«Sì, ad esempio virus isolati in pazienti già vaccinati. Oppure che danno sintomatologie gravi. O che mostrano una diffusione inaspettata sul territorio. O che, ancora, arrivano

da persone provenienti da Paesi a rischio».

Quanto tempo serve per cercare una variante?

«Per un sequenziamento completo servono 5-7 giorni. Ma abbiamo anche una procedura più rapida, che usiamo soprattutto sui campioni sospetti, dove andiamo a sequenziare non tutto il genoma del virus, ma solo la porzione che è più probabile abbia mutazioni interessanti: la proteina Spike».

Quante varianti del virus esistono?

«Moltissime. Ma tante appaiono e scompaiono perché meno competitive. Oggi in Italia troviamo praticamente solo la variante Delta e le sue sottovarianti».

Siete ottimisti rispetto a Omicron?

«Serviranno 1-2 settimane per capire l'evoluzione di questa variante. Ma avendo un alto tasso di vaccinati, l'Italia è messa meglio di altri Paesi. E il sistema di monitoraggio è capillare e funziona bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore
Antonia Ricci,
Istituto
Zooprofilattico
delle Venezie

Oggi praticamente c'è solo la Delta ma il monitoraggio è capillare e funziona

